

## Introduzione

Lo studio della motivazione ha segnato lo sviluppo del pensiero di molteplici discipline tra cui spiccano la psicologia, la pedagogia e le scienze sociali. In particolare, gli studiosi si sono concentrati nella comprensione di quella forza o attivazione interna all'individuo, a gruppi e a intere società che spinge a compiere una determinata azione piuttosto che un'altra. La materia riguarda quindi i bisogni, i desideri e le intenzioni che portano i sistemi a scegliere di agire in un determinato modo in relazione a un contesto mettendo in moto energie per raggiungere degli obiettivi e soddisfare bisogni primari e, più ampiamente, sociali. Conoscere le determinanti dell'agire umano – nei rapporti di convivenza sociale, nel lavoro, nella scuola o nelle relazioni affettive – permette di avere degli strumenti per compiere inferenze rispetto al comportamento in determinati contesti e al vissuto che muove l'azione nei gruppi sociali. Le teorie che riguardano la motivazione si interrogano sui temi sopra elencati adottando focus di volta in volta specifici che considerano le variabili in gioco nel determinare l'azione umana.

**Sommario: La motivazione: teorie a confronto - 1. Motivazione e teoria del condizionamento classico - 2. Motivazione e teoria del condizionamento operante - 3. I limiti delle teorie comportamentiste nella motivazione - 4. La teoria della motivazione di Maslow - 5. I bisogni primari di Maslow - 6. I bisogni secondari di Maslow - 7. La motivazione per McClelland - 8. Bisogno di successo per McClelland - 9. Bisogno di potere per McClelland - 10. Bisogno di affiliazione per McClelland - 11. La motivazione per Lichtenberg - 12. Il sistema motivazionale basato sulla regolazione psichica delle esigenze fisiologiche secondo la teoria di Lichtenberg - 13. Il Sistema Motivazionale di Attaccamento-Affiliazione - 14. Il Sistema Motivazionale Esplorativo-Assertivo - 15. Il Sistema Motivazionale Avversivo Di Antagonismo E Ritiro - 16. Il Sistema Motivazionale Sensuale-Sessuale - 17. Teoria della motivazione di Bowlby - 18. Teoria dell'autonomia funzionale dei motivi di Allport - 19. La motivazione all'interno della teoria dell'Autodeterminazione - 20. Il passaggio dalla motivazione estrinseca a quella intrinseca secondo la teoria dell'Autodeterminazione - 21. La motivazione all'interno della teoria dell'Interesse - 22. La motivazione all'interno della teoria del flusso - 23. La motivazione all'interno della teoria igienico-motivante - 24. Le teorie del valore - **La motivazione applicata all'ambito scolastico e lavorativo** - 25. La motivazione degli studenti in ambito scolastico - 26. La motivazione all'apprendimento - 27. Motivazione e concetto di sé scolastico - 28. Differenza tra orientamento all'obiettivo e alla relazione - 29. Differenza tra orientamento alla leadership e all'innovazione - 30. La demotivazione nell'insegnamento - 31. L'apprendimento per scoperta di Bruner: motivazione all'apprendimento - **Sostegno e sviluppo della motivazione** - 32. Promuovere l'autoefficacia percepita: le fasi di intervento - 33. Il goal setting come tecnica di sostegno della motivazione - 34. Il feedback come tecnica di sostegno alla**

*motivazione - 35. Tecniche di sostegno alla motivazione - 36. Efficacia collettiva e efficacia personale: il rapporto tra la motivazione individuali e di contesto - 37. Aumentare l'efficacia collettiva in contesti di gruppo: le condizioni per una buona efficacia collettiva - 38. Il rapporto tra autostima e motivazione - 39. Locus of control e motivazione - 40. Motivazione intrinseca ed estrinseca - Suggestimenti bibliografici*

## **1 Motivazione e teoria del condizionamento classico**

Secondo la teoria del condizionamento classico, uno stimolo inizialmente incapace di evocare una risposta, se presentato ripetutamente con uno stimolo incondizionato, viene associato a questo e diventa capace di evocare la stessa risposta comportamentale. La teoria del condizionamento classico venne dimostrata empiricamente da Ivan Pavlov (1849-1936) mediante il celebre esperimento con il cane. Alla cavità orale dell'animale erano collegati alcuni sensori in grado di misurare il flusso salivare. Veniva poi dato al cane del cibo (stimolo incondizionato), e veniva registrata la conseguente risposta salivare. Pavlov aggiunse poi il suono di una campanella (stimolo neutro) nel momento in cui al cane veniva dato il cibo. Dopo ripetute somministrazioni e registrazioni, gli sperimentatori osservarono che la salivazione del cane iniziava a manifestarsi anche al solo suono della campanella, che era stato associato dal cane all'imminente assunzione di cibo. Pertanto, era possibile indurre la risposta comportamentale (salivazione) anche con uno stimolo neutro (campanella), cioè non naturalmente associato a quella risposta.

## **2 Motivazione e teoria del condizionamento operante**

Secondo la teoria del condizionamento operante, tutte i comportamenti emessi attivamente e indipendentemente da stimoli possono essere rafforzati o indeboliti dalle conseguenze prodotte sull'ambiente; in tal senso, la probabilità che un comportamento si ripeta è direttamente connesso alla risposta dell'ambiente, che può avere valore di rinforzo positivo o negativo sul comportamento in oggetto. La teoria del condizionamento operante è il principio fondante la psicologia comportamentista americana, e deriva dagli studi di Burrhus Skinner. Lo strumento utilizzato per dimostrare empiricamente la teoria è la Skinner box: una gabbia nella quale veniva posizionata una cavia che poteva eseguire alcune azioni, come azionare una leva o premere un pulsante. All'azione erano associate delle risposte che avrebbero rafforzato positivamente o negativamente quel comportamento, come la comparsa di cibo o una breve scossa elettrica. La messa in atto del rinforzo incrementava o riduceva sia la comparsa che la frequenza del comportamento in oggetto nelle cavie.

## **3 I limiti delle teorie comportamentiste nella motivazione**

La prima critica al paradigma comportamentista viene da Tolman (1932), che dimostrò come l'apprendimento potesse avvenire anche in assenza di rinforzi. Dai suoi esperimenti evinse che le cavie erano in grado di formarsi una mappa cognitiva